

Australia, cade mongolfiera Il pallone si è scontrato con un altro aerostato Morti tredici passeggeri

DARWIN (Australia) Tre dici persone hanno perso la vita in Australia quando l'aerostato a bordo del quale stavano compiendo una gita turistica è precipitato al suolo da 600 metri di altitudine. L'incidente, il più grave mai avvenuto in 206 anni di storia dell'aerostatica, si è verificato nel deserto vicino alla città costiera di Alice Springs. Per cause ancora da accertare la mongolfiera di proprietà della Toddy's Ballooning è entrata in collisione con un'altra e si è schiantata a terra nel giro di pochissimi minuti. A nulla sono valsi i tentativi dei passeggeri che si sono gettati fuori dal cesto nella speranza di mettersi in salvo. Gli inquirenti esamineranno ora le immagini riprese da un amatore e vaglieranno le testimonianze per stabilire le cause della sciagura. Secondo alcune persone che si trovavano su un'altra mongolfiera il pallone si è afflosciato su se stesso

Non è riuscito a coinvolgere Alfonsín

Argentina, Menem senza alleati nell'indulto ai militari

Anche se ha cercato di minimizzare l'insuccesso dell'incontro il neo presidente argentino Menem non è riuscito a coinvolgere il suo predecessore Alfonsín nell'idea di «perdonare» ai militari coinvolti nella «guerra sporca» degli anni '70 e delle più recenti rivolte armate. Menem non è riuscito neanche nel progetto di «defenestrare» il sindaco Saul Ubaldini.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES Brutti momenti per il presidente argentino Carlos Menem. Mentre fallivano i suoi tentativi di sfalsare il battaglione leader del movimento sindacale Saul Ubaldini sfumavano anche le sue speranze di ottenere l'appoggio dell'ex presidente Raúl Alfonsín per liberare i militari da tutte le conseguenze penali della cosiddetta «guerra sporca» degli anni '70 e delle più recenti rivolte armate contro l'ordine costituzionale. Il radicale Alfonsín e il peronista Menem si sono riuniti al palazzo presidenziale per la prima volta dall'8 luglio, cioè da quando il primo consegnò il potere al secondo. L'incontro era stato preceduto da una grande attesa della pubblica opinione, alimentata soprattutto da alcuni giornali che presentavano al vertice, come l'atto costitutivo di un grande fronte politico di appoggio al previsto indulto

**Colpita l'ambasciata italiana nella città
Nessuna vittima tra il personale civile**

Infuria la battaglia a Beirut da quattro giorni sotto le bombe

Continuano i bombardamenti a Beirut dove ieri sono morte altre 4 persone. Nessun ferito nell'ambasciata italiana raggiunta da 40 colpi. Intanto continua l'offensiva diplomatica per il «cessate il fuoco». L'inviato di Mitterrand ha incontrato a Damasco il ministro degli Esteri siriano. Egitto, Irak e Oip chiedono un vertice straordinario dei paesi arabi. Da Castelgandolfo il Papa invita a pregare per il Libano

BEIRUT «Dove sono i nostri fratelli arabi? Beirut sta per essere cancellata dalla faccia della terra. I nostri feriti sanguinano nelle strade fino a morire». È il drammatico appello che uno speaker dell'emittente «Voce del Libano» ha lanciato ieri. Una voce disperata dal deserto di distinzioni, incendi, morte e sofferenze nella capitale del Libano dopo quattro giorni di bombardamenti. Non c'è strada che non sia stata colpita. Gli obici cristiani e musulmani non hanno risparmiato nessun edificio. Colpiti decine di ospedali, scuole, centri di soccorso, abitazioni civili, centri di soccorso. Finanche un orfanotrofio. E il bilancio delle vittime dei combattimenti di ieri che hanno provocato quattro morti e 27 feriti può tragicamente aumentare. Un gran numero di civili infatti è in prigione in diversi edifici in fiamme nel settore cristiano. I mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze dei centri di soccorso non possono intervenire.

E la gente fugge. A migliaia con i mezzi più disparati creando rifugio in montagna spaventati dalle notizie sul pericolo di un ulteriore inasprimento dei combattimenti. Le più allarmanti le ha diffuse ieri la televisione francese che ha teletrasmesso Michel Aoun



Cumul di macerie per le strade di Beirut martoriata da continui bombardamenti

sotto il tiro della loro artiglieria da diversi giorni.

Gli obici da 240 mm continuano a colpire le ambasciate. Dopo i colpi alle sedi di diplomatiche americane, argentine e francesi, ieri è stata la volta dell'ambasciata italiana. Il consigliere Massimo Iannucci ha raggiunto telefonicamente dall'Ansa ha dichiarato che attorno alla sede diplomatica sono caduti oltre 40 colpi «abbiamo raccolto schegge anche nel cortile», ha detto. Tra il personale diplomatico e i militari di guardia non si lamentano feriti. Intanto continuano gli appelli internazio-

nali e le iniziative diplomatiche per fermare i bombardamenti. Ieri a mezzogiorno parlando a Castelgandolfo ad un gruppo di fedeli il Papa ha invitato a pregare per il Libano, annunciando che la preghiera di domani, festa liturgica dell'Assunta, sarà dedicata alla tragica situazione di quel paese. A Damasco è arrivato l'inviato del presidente francese Mitterrand il segretario generale del ministero degli Esteri François Scheer che ha avuto un incontro con il ministro degli Esteri siriano Farouk El Sharaa al quale ha trasmesso l'appello del suo

governo per il «cessate il fuoco» definitivo. Pressioni verso le parti in lotta giungono anche da paesi e movimenti del mondo arabo. L'Egitto, l'Irak e l'Oip hanno chiesto una riunione urgente del vertice dei paesi arabi per analizzare i drammatici sviluppi della situazione libanese e studiare forme di immediato intervento. Da Israele Moshe Arens, responsabile del dicastero degli Esteri, ha condannato i bombardamenti siriani a Beirut definendoli un pericoloso precedente di disprezzo delle norme di comportamento del mondo civile.

**L'inviato di Mitterrand al governo siriano chiede il «cessate il fuoco»
Il Papa lancia un appello**

Sunday Times Israele: «Gli ostaggi sono vivi»

Iran «Gli Usa nemico numero uno»

GERUSALEMME Un porta voce militare a Tel Aviv ha detto che Israele ritiene in vita i suoi soldati dispersi in Libano fino a quando non sarà dimostrato il contrario. Si è così espresso in reazione alle rivelazioni del settimanale britannico Sunday Times secondo il quale le autorità israeliane sono invece giunte alla conclusione che i soldati Joseph Fink e Rahamin Alshech sono morti per le ferite subite durante la loro cattura in un agguato teso nel febbraio del 1986 nel Libano meridionale da guerriglieri Hezbollah.

La loro morte secondo il Sunday Times è stata confermata dallo sceicco Obeid durante gli interrogatori cui è sottoposto in Israele dalla sua cattura due settimane fa. Lo sceicco avrebbe inoltre detto che un terzo militare Ron Arad pilota di un aereo abbattuto in Libano nell'ottobre del 1986 è invece ancora in vita ed è prigioniero di una milizia libanese prosiriana.

Il Sunday Times ha anche affermato che le autorità israeliane hanno informato le famiglie della morte dei due soldati. Queste secondo il quotidiano Yedioth Aharonot hanno però negato di aver avuto comunicazioni in questo senso. Israele ha catturato lo sceicco Obeid allo scopo di scambiare con i suoi soldati e con gli ostaggi occidentali prigionieri in Libano. «Non riteniamo che il tenente William Higgins sia morto ma per esattezza è necessario che il suo cadavere sia mostrato a osservatori imparziali». Lo ha affermato in una conferenza stampa a Tel Aviv il portavoce militare Efraim Lapid aggiungendo che Israele sta tuttora aspettando che alla Croce Rossa internazionale siano fornite informazioni sui soldati israeliani prigionieri di guerriglia scesi in Libano. Il portavoce ha definito di portata storica la cattura dello sceicco Obeid. I risultati di operazioni del genere - ha detto - non possono essere valutati a distanza di pochi giorni soltanto.

TEHERAN Gli Stati Uniti devono essere sempre considerati «il nemico straniero numero uno» della Repubblica islamica dell'Iran perché così li considerava l'imam Khomeini. Lo ritiene l'agenzia iraniana «Ima» citando le parole dell'ayatollah Mohammad Ali Ansari, che si è rivolto ad una folla numerosa raccolta nei pressi della tomba di Khomeini in occasione della «ashura» anniversario del «martirio» di Hussein figlio di Ali il genero di Maometto e primo imam degli sciiti.

«La linea dell'imam Khomeini - ha sottolineato Ashari - stretto collaboratore del defunto imam ed attualmente in carcere di mettere insieme gli scritti della «guida» della Repubblica islamica - era ed è tuttora la lotta contro gli Stati Uniti» che devono essere considerati «il nemico straniero numero uno della rivoluzione islamica». Tra i nemici interni l'ayatollah vede innanzitutto i «liberali» mentre ha chiesto agli «ulema» e ai «pensionati» di «adattare le idee dell'imam alle realtà politiche, economiche e sociali allo scopo di combattere l'islam americano».

Intanto il quotidiano iracheno Ajamounah organo ufficiale del governo ha messo sullo stesso piano l'Iran e gli Stati Uniti per quanto riguarda la questione degli ostaggi occidentali detenuti in Libano, accusando i due paesi e i loro intermediari di abbandonarsi ad «un gioco che suscita il disprezzo dell'opinione pubblica internazionale».

«Il gioco (irano-americano) - scrive il giornale - sembra un mezzo destinato a facilitare la fornitura di aiuti finanziari e tecnici ad un paese (l'Iran) condannato per terrorismo espansionista e violazione dei diritti umani».

«Ormai - aggiunge il quotidiano - gli Stati Uniti non possono più dissimulare il loro comportamento che è contrario ai principi proclamati sul terrorismo sulla presa di ostaggi e sui diritti dell'uomo».

BORMIO - VALTELLINA DALL'11 AL 21 GENNAIO 1990

Dopo quattro anni, e dopo le calamità che nell'estate '87 hanno sconvolto la Valtellina, la Festa Nazionale de l'Unità sulla neve torna a Bormio. Come allora e più di allora, dieci giorni di sport di cultura, di spettacoli dal 11 al 21 gennaio 1990 con possibilità di soggiorno per tre giorni, dal 11 al 14, sette giorni, dal 14 al 21, e per dieci giorni, dal 11 al 21, appunto. Quello di Bormio e dei limitrofi comuni di Valfurva, Valdidentro e Valdisotto è un comprensorio turistico di grande prestigio internazionale. Qui, nel gennaio '85, si svolsero i campionati mondiali di sci

alpino, qui si estende il territorio del Parco nazionale dello Stelvio, qui si respira ancora l'atmosfera, appena scalfita dall'insediamento dei nuovi santuari del turismo di massa, di una terra ricca di tradizioni e di storia. La Festa, con il contributo determinante degli operatori e della gente del posto, vuole essere momento di valorizzazione di queste risorse e vuole favorire la loro fruizione. Prezzi contenuti per il soggiorno negli alberghi e nei residence convenzionati, visite guidate dei centri storici, escursioni nel Parco, gite nei dintorni,

Saint Moritz e Livigno. E ancora, tariffe agevolate per gli impianti di risalita, per le scuole di sci, per l'uso del complesso termale. Ma, accanto alla fruizione delle risorse del territorio, agli ospiti della Festa verranno offerte anche altre opportunità: spettacoli, dibattiti, iniziative culturali, giochi, animazione, rientreranno nelle proposte di ogni giorno. E non saranno dimenticati neppure i temi della tutela dell'ambiente e della rinascita di un territorio duramente colpito.

Arriverci a Bormio

PREZZI CONVENZIONATI

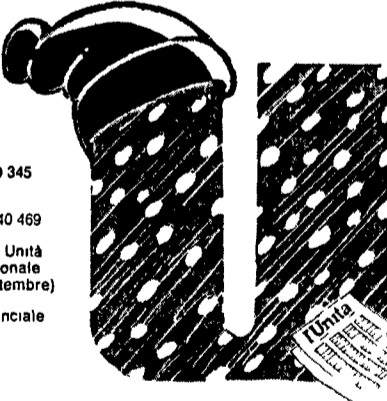
ALBERGHI	3 giorni 7 giorni 10 giorni		
	11-14/1	14-21/1	11-21/1
Gr A	mezza pens 97.500	190.000	266.000
	pens compli 129.000	250.000	352.000
Gr B	mezza pens 111.000	215.000	305.000
	pens compli 147.000	285.000	405.000
Gr C	mezza pens 126.000	245.000	348.000
	pens compli 159.000	308.000	432.000
Gr D	mezza pens 162.000	315.000	447.000
	pens compli 192.000	375.000	530.000
Gr E	mezza pens 192.000	375.000	520.000
	pens compli 223.500	435.000	600.000
Gr F	mezza pens 231.000	450.000	620.000
	pens compli 267.000	520.000	720.000

Sconto del 10% per il terzo e quarto letto
Sconto di L. 1.500 per persona al giorno in stanza senza servizi
Sconto del 20% per i bambini sotto i 6 anni
Supplemento del 15% per camera singola

RESIDENCES

categor	7 giorni		10 giorni	
	3/4 pax	5/6 pax	3/4 pax	5/6 pax
R 1	285.000	385.000	400.000	540.000
R 2	320.000	430.000	450.000	607.000
R 3	350.000	470.000	490.000	660.000
R 4	395.000	533.000	550.000	740.000

Sono inoltre disponibili appartamenti presso privati



una vacanza diversa sulla neve nel parco dello Stelvio

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI A CHI RIVOLGERSI

Comitato organizzatore c/o Terme bormiesi - Bormio Tel 0342/90 52 34

Federazione P C I di Sondrio Via Parolo 38 - 23100 Sondrio

oppure

Unità Vacanze - Roma Via dei Taurini 19 - Tel 06/40 49 345

Unità Vacanze - Milano V.le Fulvio Testi 75 - Tel 02/64 40 469

Stand della Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve presso la Festa Nazionale de l'Unità di Genova (agosto/settembre)

e presso ogni Federazione provinciale del P C I

OFFERTA TURISTICA

SKY PASS 3 giorni L. 40.000 7 giorni L. 80.000 - 10 giorni L. 100.000

SCUOLA DI SCI 6 gg di corso collettivo due ore dalle 9 alle 11 L. 50.000 due ore dalle 11 alle 13 L. 60.000 Corsi di tre giorni rispettivamente L. 35.000 e L. 45.000 Durante la Festa verrà allestito

un servizio di noleggio materiali a condizioni estremamente vantaggiose

BUONO PASTO per gli ospiti domenicali e per chi usufruisce delle mezzepensioni o dei ristoranti in quota sono previsti «buoni pasto scontati»

TRASPORTI è istituito un servizio di trasporto pubblico gratuito per gli ospiti nell'area della Festa (Bormio Valfurva Valdidentro Valdisoc)

Liberate le giornaliste brasiliane

RIO DE JANEIRO È finita dopo 10 giorni il dramma delle due giornaliste e dell'uomo tenuti in ostaggio in Brasile da due coppie di banditi. I rapitori avevano chiesto un elicottero per fuggire in Paraguay e le autorità avevano deciso di concederglielo ma a causa dell'oscurità notturna il velivolo non ha potuto atterrare sull'autostrada dove è parcheggiata l'auto blindata con a bordo i sequestratori e gli

ostaggi. Quello decollato ieri notte dall'aeroporto presidenziale Prudente nello Stato di San Paolo era il terzo elicottero. Il primo aveva avuto dei problemi meccanici e il secondo non era mai partito in quanto i piloti si erano rifiutati di viaggiare con i criminali armati. La sconcertante vicenda è iniziata il 3 agosto, quando i quattro due coppie regolarmente sposate avevano rapito Saul Agel Filho un bambino di nove anni dalla sua abitazione di Goiânia. Le autorità avevano deciso di non dare notizia del sequestro per non mettere in pericolo la vita del bambino. Sei giorni dopo la polizia aveva intercettato una telefonata dei rapitori e aveva così individuato la casa in cui il piccolo veniva tenuto prigioniero. L'edificio era stato circondato e i criminali avevano ottenuto un riscatto di 69 milioni di lire circa. Tre giornaliste della tv locale Solange Franco, Monica Calassa e Carla Monteiro si erano offerte come ostaggi al posto del bambino. La Monteiro era stata in seguito liberata e i banditi si erano diretti con un'auto blindata verso l'aeroporto di Goiânia. Con sé avevano ancora le due giornaliste e l'autista. Non essendo riuscite a ottenere un aereo i quattro si erano dati alla fuga con gli ostaggi. Poi la liberazione